

Anteprima Esce oggi da Rizzoli «Una rivoluzione gentile», costellazione dei temi cari all'autrice. Tra narrativa e saggistica

Dacia Maraini, lezioni di libertà

Mai retorica né conformista: le riflessioni della scrittrice su diritti, donne, ambiente

di **Roberta Scorrane**

Agenda



Esce oggi da Rizzoli il nuovo libro di Dacia Maraini. Una rivoluzione gentile. Riflessioni su un Paese che cambia (pagine 144, € 15). Il volume riunisce sette anni di interventi della scrittrice apparsi sulla stampa nazionale, la maggior parte su «Corriere»



Dacia Maraini (Fiesole, 1936; foto Ansa) è autrice di romanzi, racconti, opere teatrali, poesie e saggi tradotti in oltre venti Paesi. Nel 1999 ha vinto il premio Strega con *Buio* (Rizzoli)

Dacia Maraini converserà sul suo nuovo libro venerdì 25 giugno a Lignano Sabbiadoro (ore 21) presso il Cinemacity, in dialogo con Gian Mario Villalta, nell'ambito del premio Hemingway. Il premio stesso sarà poi consegnato alla scrittrice sabato 26 giugno alle 20 nell'Arena Alpe Adria di Lignano, nella cerimonia condotta da Marino Sinibaldi

Lo sguardo azzurro e il sorriso generoso sembrano dei punti luce che con fermezza guidano la vita lunga e densa di Dacia Maraini. L'esperienza nel campo di concentramento in Giappone durante la Seconda guerra mondiale, l'esordio letterario difficile con il romanzo *La vacanza* (nel 1962 era troppo giovane e troppo bella per essere presa sul serio), un aborto spontaneo, tante battaglie per i diritti civili. E così oggi, su una distanza di 84 anni, l'impegno della scrittrice assume contorni ancora più nitidi proprio perché tessuto con la sua scrittura e la sua stessa vita. La raccolta di interventi che Rizzoli pubblica con il titolo *Una rivoluzione gentile. Riflessioni su un Paese che cambia* (Rizzoli) è un documento interessante perché riunisce, come una costellazione, i temi cari a Maraini: la dignità delle donne, il rifiuto di ogni forma di violenza, il diritto alla difesa da parte dei bambini, la biologia assurda

delle guerre, la salvaguardia dell'ambiente. Sono riflessioni brevi (molte nate dalla rubrica sul «Corriere della Sera», «Il sale sulla coda») ma vibranti proprio perché esposte con una semplicità luminosa, il vero punto d'approdo di ogni scrittore. Questo potrebbe essere il primo anello di congiunzione tra narrativa e saggistica: in tutti i romanzi di Maraini il male si presenta nella sua più lineare elementarità (a volte sotto le spoglie di una banalità harendiana) e così anche in questi scritti i grandi temi come il femminicidio, le mutilazioni genitali, la pandemia o i conflitti acquistano potenza narrativa proprio grazie ad una lingua disadoma, che evita sia la retorica che l'iperbole. Ma è anche priva di quella fitta nebbia ideologica che avvolge gli scritti di molti della sua generazione. Così la storia di Agiti Gudeta (la donna etiopica che alleva capre in Trentino e che è stata uccisa da un suo dipendente, reo confesso) si materializza nella sua crudezza più animale, frutto di una mancata educazione che non accetta il successo imprenditoriale di una donna allegra e generosa — e per di più «straniera».

Il nucleo più importante di questi interventi riguarda «la condizione della donna» e fa un certo effetto ammettere che tuttora questa espressione — retaggio degli anni Sessanta — sia ancora la più efficace per descrivere un'indagine. Sì, perché, osserva Maraini, siamo ancora qui a discutere dell'aborto e della procreazione assistita, dei diritti delle coppie omosessuali e della violenza. La scrittrice prende posizione. Per esempio, sull'aborto, è molto chiara: «È favorevole alla legalizzazione per togliere la pratica dalla clandestinità, ma con-



Paesaggi

Mario Schifano (1934-1998): Paesaggi. *Anemica II* (1965, particolare, smalto su tela): sarà una delle opere in mostra dal 22 giugno al primo novembre nella Citroniera della Reggia di Venaria (Venaria Reale, Torino) per *Una infinita bellezza. Il paesaggio in Italia dalla pittura romantica all'arte contemporanea*, a cura di Virginia Bertone, Guido Curto, Riccardo Passoni

traria a farne una bandiera. L'aborto non può essere una soluzione. (...) pensare che sia l'unica risposta a una gravidanza non voluta, non mi convince». C'è una certa forza nelle opinioni di Maraini, perché non sanno mai di conformismo complacito, anzi. Proprio sulla materia delicatissima dell'interruzione di gravidanza, la scrittrice ribadisce una posizione per molti scomoda: interrompere un progetto di vita è sempre doloroso per una donna. Questo incidere asimmetrico rispetto al pensiero dominante accompagna anche altre riflessioni, per esempio quelle sul corpo delle donne. Sulla sua vulnerabilità sezionata, analizzata (giudicata?) da tutti.

E affronta il tema delle non più giovani che vengono ingannate in rete da persone senza scrupoli nascoste dietro un finto profilo, nato per sfruttare un bisogno d'amore che il tempo ha reso più urgente, più fragile. Perché il pensiero dominante impone la durezza del «mettersi fanimo in

pace a una certa età». Ma una scrittrice ha il dovere di deviare, di affrontare qualcosa di più magmatico e controcorrente: si ha diritto all'amore, a qualsiasi età e con qualsiasi corpo. C'è soprattutto umanità in queste vicende che Maraini ha scelto per i commenti e le analisi. Non si tratta di pescare soltanto nel gruppo dei più deboli o delle cosiddette «minoranze», ma di innescare quel particolare intuito che solo gli scrittori conoscono e andare a cercare nelle pieghe della storia quotidiana. Tra le cose che ci riguardano tutti e tutte. Come il sostegno alle donne che lavorano («Mia proposta: obbligarle per legge qualsiasi azienda, da quelle pubbliche a quelle pri-

Empatia

Anche quando scrive di guerre e migranti, non si ha la sensazione di qualcosa di distante

vate, a fornirsi di asili nido»). Come i rapporti quotidiani («Una forma di resistenza alla guerra annunciata può e deve iniziare proprio dal linguaggio. La riscoperta di parole come creanza, urbanità, cortesia, affidabilità, comprensione, tolleranza»). Come i figli, i compagni e le compagne, i genitori anziani. Ma anche quando Maraini affronta temi più ampi come le guerre, i migranti e il cambiamento climatico, non si ha la sensazione di qualcosa di distante o che non ci riguarda. Anzi. Ecco l'altro cardine di questa «rivoluzione gentile», che forse spiega anche il titolo del libro: ogni cosa, dalla più piccola — di quelle «da cortile» — fino alle grandi, sono affare nostro, richiedono il nostro impegno. E pazienza se qualche commentatore pensoso alzerà il sopracciglio quando Maraini invita alla «buona creanza». Perché leggendo questi interventi come sottili anelli di una catena, affiorerà un tema gigantesco, imprevedibile e irrisolto: la liber-

tà. È l'interrogativo sulla libertà individuale che lega la storia di Agiti Gudeta a quella di una Miss Italia che decide di mettere in mostra il corpo; o a quella di una giovanissima donna che accetta una dose fatale di eroina; o a quella di un uomo che ha scelto di migrare; o a quella di una ventenne che scende in piazza per l'ambiente. Scrive Maraini: «Qualsiasi libertà è una forma di potere». E colpisce l'episodio dell'adolescente che, in un colloquio con l'autrice, rivendica la libertà di odiare, perché la scrittrice deve pazientemente smontare questa convinzione ricordando che sì, siamo liberi, ma anche che l'odio è un sentimento imponderabile.

Possiamo dunque leggere questa raccolta come un romanzo sulla libertà, un romanzo mai finito, che forse inizia addirittura da Mariana Ucria o da Colomba. E che proseguirà nei prossimi anni.

rsccorrane@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola Con il «Corriere» una raccolta di contributi per «la Lettura» del filosofo scomparso un anno fa il 15 giugno

Le avventure intellettuali di Giulio Giorello



La raccolta d'interventi di Giulio Giorello *Le avventure della libertà*, a cura di Antonio Carloti, in edicola con il «Corriere»

In ricordo di Giulio Giorello, illustre collaboratore del nostro giornale scomparso un anno fa il 15 giugno 2020 all'età di 75 anni, il «Corriere della Sera» propone ai lettori il volume *Le avventure della libertà*, che raccoglie un'antologia di interventi del filosofo milanese apparsi su «la Lettura» dal 2011 in poi. Il libro, curato da Antonio Carloti, è in edicola per un mese con il quotidiano al prezzo di € 9,90 più il costo del «Corriere».

La raccolta *Le avventure della libertà* è articolata in tre sezioni. La prima comprende trenta articoli scritti da Giorello per «la Lettura» su argomenti vari: interventi che dimostrano la sua straordinaria versatilità nel trattare i

temi più diversi, passando dall'alta divulgazione scientifica alle espressioni più popolari del cinema e del fumetto. Poi ci sono i dialoghi del filosofo milanese con altre personalità, compreso l'ultimo, del giugno 2020, con Elliot



Giulio Giorello (foto Imagoeconomica)

Ackerman e Sergio Harari, curato da Annachiara Sacchi. Il volume termina con una serie di ricordi che sono apparsi su «la Lettura» del 12 luglio 2020, a un mese dalla scomparsa di Giorello. Li firmano Dario Antiseri, Edoardo Boncinelli, Tito Faraci, Maria Elisabetta Marelli, Jean Petitot, Telmo Pievani, Salvatore Veca, Sofia Viscardi.

Un omaggio a Giorello è previsto il 6 agosto a Positano (Salerno), nell'ambito della rassegna letteraria Mare Sole e Cultura, animata da Enzo D'Elia, della quale il filosofo era stato a lungo presidente. Inoltre la vedova di Giorello, Roberta Pelachin ha caricato un ricordo video di Giulio, in versi e in musica, nel suo canale su YouTube.